

PARTE QUINTA

LA CHIESA PRIMITIVA E LA VITA QUOTIDIANA

* * *

LEZIONE 17

LA DISCIPLINA E LA CHIESA PRIMITIVA

Mantenere la chiesa pura

SOMMARIO

INTRODUZIONE

PECCATI CHE ESIGONO L'INTERVENTO DELLA CHIESA
LO SCOPO DEL RITIRO DELLA COMUNIONE DA PARTE DELLA CHIESA
COME TRATTARE IL CRISTIANO PENTITO (2COR 2:5-8)

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Il tema disciplinare è talora trascurato da chiese e cristiani. Per quale ragione? Forse perché abbiamo sbagliato nell'edificare e aiutare i fratelli afflitti da problemi? O per i legami familiari che possono esservi tra membri di chiesa? Perché la disciplina è un argomento sgradito? Oppure per paura di azioni legali da parte di chi subisce la riprensione? Come che sia, nessuna di queste ragioni deve spingerci a disubbidire a Dio e a sottovalutare l'applicazione della disciplina laddove necessaria.

La disciplina nella chiesa è di due tipi: **istruttiva** e **correttiva**. La prima tende, per sua natura, a prevenire i problemi (attraverso sermoni, lezioni, incoraggiamenti ...), mentre la seconda corregge e, se inefficace, stabilisce infine le distanze tra membri e la chiesa.

In questa lezione ci occuperemo del secondo tipo di disciplina, quella **correttiva**. Indubbiamente essa è necessaria quando una o più componenti è in difetto (la chiesa o chi viene disciplinato o entrambi). La disciplina correttiva è davvero l'ultima risorsa a disposizione della chiesa per cercare di redimere l'anima del singolo cristiano. La chiesa deve fare di tutto per servire i fratelli in fede, edificarli spiritualmente, risolvere eventuali problemi al suo interno. Tutto e tutti devono cooperare affinché l'opera della chiesa, che è di primaria importanza, possa espletarsi nella sua pienezza. Fondamentale è la predicazione del vangelo in una società materialista e sostanzialmente lontana da Dio. Senza prezzo è la salvezza di un'anima, all'interno e all'esterno della chiesa di Cristo.

I. PECCATI CHE ESIGONO L'INTERVENTO DELLA CHIESA

A. Peccati personali non corretti (Mt 18:15-17).

1. Nella procedura si noti la progressione stabilita dal Signore: incontro in privato per ripristinare l'armonia; in caso d'insuccesso, ulteriore riunione corroborata dalla presenza di uno o due testimoni ai fini della deposizione probante; come *extrema ratio*, il caso è

portato all'attenzione della chiesa locale, chiamata a esprimersi sulla questione: «se rifiuta di ascoltare anche la chiesa» (v. 17).

2. «Se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come è il pagano e il pubblicano» (v. 17). In caso di totale insuccesso nell'*iter* voluto da Gesù, non bisogna avere più rapporti con il peccatore, proprio come i Giudei rispetto ai pagani e agli esattori delle tasse per Roma. Il comando del Signore dimostra che il peccatore impenitente deve essere escluso dalla comunione della chiesa.

B. Immoralità e malvagità (1Cor 5:1-13; cfr. 1Cor 6:9-10 e Gal 5:19-21).

1. In 1Cor 5, la disciplina è un atto comunitario (v. 4).
2. Paolo chiede che l'offensore sia «consegnato a Satana per la rovina della carne [dei suoi desideri carnali] affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù» (v. 5)
3. La disciplina è necessaria per mantenere la purezza della chiesa (vv. 6-8).
4. «Vi ho scritto di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone, un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare». Ovviamente, questa non è una lista completa di peccati che richiedono la disciplina correttiva (vedine altri in 1Cor 6:9-11; vi sono poi vari altri elenchi di peccati nel N.T.). Qualunque peccato che conduca alla rottura della comunione con Dio dovrebbe portare *anche* al ritiro della comunione da parte della chiesa. E non può essere altrimenti, se pensiamo a tutto l'insegnamento del N.T. sulla santificazione.
5. «Togliete il malvagio in mezzo a voi» (v. 13).

C. Camminare (comportarsi) in modo disordinato (2Ts 3:6-15).

1. «Vi ordiniamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si comporta disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi» (v. 6). L'attenzione è qui posta non tanto sul membro disordinato, quanto piuttosto sulla replica che la chiesa deve mostrare nei suoi confronti per rimanere pura.
2. Definizione del termine “disordinatamente” (v. 6; in greco *atàktos*).
 - a) «Si tratta di persone insubordinate, quantunque in 1Ts 5:14 [i “disordinati”] debba preferirsi il senso di “pigro”, “indolente”» (BADG, 119).
 - b) Vine dice che l'aggettivo «significa non mantenere l'ordine ... il termine è di origine militare e indica chi esce dai ranghi, l'insubordinato. In 1Ts 5:14 indica taluni membri di chiesa che palesano uno spirito chiaramente indocile». Il contesto si attaglia al credente che, pur rifiutandosi di lavorare, desidera nondimeno avere il conforto della chiesa (cfr. 1Tm 5:8).
3. Bisogna notarlo (v. 14) per mostrare agli altri membri di non avere relazioni con lui.
4. Non bisogna avere nessuna relazione con lui (v. 14). Non mischiatevi con lui (stessa istruzione di 1Cor 5:9,11). Il greco *synanamìgnumi* «denota rapporti indesiderati con individui che hanno messo a rischio la loro reputazione nella comunità a motivo della loro condotta, i fornicatori in Corinto e i disordinati a Tessalonica» (TDNT, VII, 854).
5. Scopo della disciplina: perché si vergogni (v. 14).
6. Non deve essere ritenuto un nemico, ma va ammonito come un fratello (v. 15).
7. È da sottolineare che questo fratello era già stato ripreso (1Ts 5:14).

D. Eresie, che sono divisioni portate da persone che producono partiti all'interno della chiesa locale per opporsi alla verità divina (Tt 3:10).

1. Eretico (greco: *airetikòs*). «Fin dalle origini del cristianesimo sembrerebbe che il termine sia stato utilizzato tecnicamente per designare chi aderisce a un'eresia, a una scelta divisiva» (TDNT, I, 184). Paolo esorta i santi in Roma a tenere d'occhio coloro che causano divisioni e scandali e ad allontanarsi da loro (Rm 16:17-18).
2. La chiesa in Efeso riceve la lode del Signore Gesù per aver smascherato la falsità di taluni che pretendono di essere i nuovi apostoli (Ap 2:2).

- E. Questi cristiani (descritti in 1Cor 5; 1Ts 3 e Tt 3) cercavano di rimanere nelle grazie della chiesa pur essendo peccatori incalliti impenitenti. Nessuno di questi capitoli neotestamentari si riferisce invece a situazioni nelle quali il singolo cristiano ha già rotto la comunione con la chiesa, andandosene per propria volontà.

II. LO SCOPO DEL RITIRO DELLA COMUNIONE DA PARTE DELLA CHIESA

- A. Mantenere la chiesa pura (1Cor 5:5-13) e prevenire la presenza di peccati nella chiesa (vedi l'analogia con il lievito).
- B. Salvare la parte colpevole (1Cor 5:5). Farlo vergognare lo aiuterà a ravvedersi e a essere salvato (2Ts 3:14-15).
- C. Costituire un avvertimento agli altri membri di chiesa (At 5:1-11; cfr. 1Tm 5:20).
- D. Condurre altri a Cristo (Fil 2:15-16; At 5:11-14).

III. COME TRATTARE IL CRISTIANO PENTITO (2Corinzi 2:5-8)

Pur non sapendo con certezza se il caso sostenuto da Paolo in 2Cor 2:5-8 si riferisca al peccatore citato in 1Cor 5, alcuni principi rimangono uguali in entrambe le situazioni.

- A. Nessuna chiesa dovrebbe mancare di disciplinare i membri che lo meritano. La disciplina è a cura di tutti, e non di uno solo. Scopo finale della disciplina è recuperare l'offensore. Se questi si pente biblicamente, allora dovrebbe ricevere il perdono ed essere trattato con amore e dignità.
- B. Un'eccessiva severità e la mancanza di empatia può condurre l'offensore alla disperazione e farlo rientrare nella sfera satanica.

CONCLUSIONE

- A. La chiesa deve persistere nella pratica disciplinare (istruttiva e correttiva) per la salvezza di tutti i membri che la compongono.
- B. La chiesa deve persistere nella pratica disciplinare per mantenere la sua purezza.

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]